

I luoghi del potere fascista

Il 21 novembre 1945 nel salone di palazzo Carducci si svolge la prima assemblea del Fascio Repubblicano. 5000 iscritti a fronte dei 71006 del Partito Nazionale Fascista nel febbraio del 1942.

1 Istituto Fascista di Cultura

Già Pro Cultura Popolare, utilizza la sede in coabitazione con l'Istituto Magistrale, che occupa gran parte delle aule. L'ing. Enrico Musa rimane alla presidenza dell'Istituto fin quando viene bruscamente esonerato nel 1945 e sostituito dal direttore del giornale "La Provincia", Squadrilli.

2 Casa del Fascio

Opera dell'architetto Giuseppe Terragni (1935-36) è il luogo-simbolo del fascismo comasco. Sede degli uffici del Partito Nazionale Fascista, durante la Repubblica Sociale è anche carcere e luogo di tortura per numerosi antifascisti. Dopo la Liberazione, per alcuni anni, è sede dei partiti democratici e di varie associazioni culturali.

3 Unione Fascista Lavoratori dell'Industria

È l'organizzazione che per legge definisce i salari e le condizioni di lavoro; il regime fascista non ammette sindacati liberi. La sede comasca venne realizzata nei primi anni di guerra. Dopo la Liberazione è sede dei sindacati.

4 Prefettura

Sede della rappresentanza del governo centrale, alla guida della Prefettura si susseguono dopo l'8 settembre Franco Scassellati Sforzolini e dal 1° giugno 1944 Renato Cello. Di Scassellati, pur con una condanna a morte, si perdono le tracce; anche il Prefetto Cello se la caverà senza danni.

5 Questura

Alle dipendenze del questore, colonnello Lorenzo Pozzoli, la Polizia si distingue per violenza, efferatezze, stragi e ruberie; particolarmente feroce è Domenico Saletta, capo della squadra politica. L'uno e l'altro verranno fucilati a fine guerra.

6 Corte d'Assise e Carceri di San Donnino

Sede del tribunale speciale durante il ventennio fascista, poi Corte straordinaria per i processi ai fascisti incarcerati dopo la Liberazione. La prigione di San Donnino è il carcere per eccellenza di Como, prima per gli antifascisti (di cui si ricorda la rocambolesca fuga il 22 giugno 1944), poi per i fascisti dopo il 25 aprile.

7 Caserma "XIII marzo" della GNR

Progettata come caserma della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, passa poi alla Guardia Nazionale Repubblicana (al cui comando sono col. Ferdinando Vantini, capitani Franco Perrone e Vincenzo Mendolichio). Diviene poi sede della Questura.

8 Tenenza GNR

Retta da Mario Petrovich, è luogo di torture e sevizie. La GNR svolge solo il compito di milizia antipartigiana e di controllo della popolazione civile.

9 XIV compagnia GNR

In Villa Taroni.

10 Caserma "De Cristofori"

Vi ha sede il Centro Forze armate della RSI (gen. Tranquillo Carissimi e ten. col. Soana, già dell'Ufficio politico investigativo della Milizia). Dopo l'8 settembre 1945 viene saccheggiata dalla popolazione.

11 Caserma "Zucchi"

Al Distretto militare (ten. col. Biagio Sallusti e ten. col. Olivetti) veniva convogliato chi rispondeva ai bandi di arruolamento (1272 reclutati su 1582 richiamati): la mancanza di viveri, vestiti e armi scoraggiava i già pochi arruolati.

12 Brigata Nera "Cesare Rodini"

È la formazione di Como, specializzata in rastrellamenti antipartigiani, in cui entrano gli iscritti al PFR di età compresa fra i 18 e i 60 anni, che abbiano fatto domanda di far parte del Corpo Ausiliario delle Squadre d'Azione delle Camice Nere. Dal carcere della Brigata Nera, nella ex sede dei Carabinieri di Como Borghi, fugge Luigi Canali, "Neri", dopo la sua cattura.

13 Squadra speciale di Polizia

Renato Cello, proveniente da Asti, porta a Como una sua squadra speciale di Polizia con sede nell'asilo Raschi e nella scuola Corridoni, requisiti all'uopo; al comando del maresciallo Eugenio Ceccarelli e del cap. Edoardo Baletti, è l'ennesimo servizio di polizia politica.

14 Brigata Nera "Raffaele Manganiello"

Giunta a Como dopo la liberazione di Firenze avvenuta il 22 agosto 1944, trova sede nei locali del Liceo Scientifico in via Jacopo Rezia. I brigatisti neri toscani lasciano il segno, fra l'altro, nella biblioteca del Liceo, avendo adoperato come combustibile parte della dotazione bibliografica.

15 Brigate Nere

Le Brigate Nere hanno varie sedi, tra cui le scuole di S. Martino, e una serie di carceri "private" in cui rinchiodare chiunque fosse sospettato di antifascismo.

16 Palestra Mariani

Altro carcere politico delle Brigate Nere. Qui vengono incarcerati i lavoratori rastrellati a Como e Lecco durante gli scioperi del 1944. Nelle vicine scuole di via Perti si insediano alcuni militi del Comando Provincia GNR con la propria officina meccanica.

17 Tintoria Lambert

I locali della tintoria in disuso sono utilizzati come luogo di detenzione provvisoria per i molti profughi, principalmente ebrei, fermati alla frontiera dopo il decreto del 30 novembre 1945 che ordina il loro internamento (preludio alla deportazione nei campi nazisti). La tintoria, parzialmente accessibile anche a estranei, è teatro di atti di

solidarietà da parte della popolazione comasca e anche di qualche evasione. Almeno 163 ebrei sono deportati dalle carceri comasche, dove sono rinchiusi anche quelli arrestati a Varese e a Sondrio.

18 Ausiliarie RSI

Nell'Istituto della "Presentazione", in via Briantea, sono accantonate le "Ausiliarie", istituite il 18 aprile 1944 come "corpo femminile volontario per i servizi ausiliari delle Forze Armate repubblicane, nella GNR e in ogni altro settore interessante la difesa nazionale". A Como raggiungeranno il numero di 250.

19 X Mas

In via Vittorio Emanuele II si trova un comando con centro di reclutamento di armigeri della "X Mas", cui la popolazione ha dato il nomignolo di "cutizza" per il basco schiacciato a mo' di focaccia.

20 La Provincia di Como

Il giornale assolve fino in fondo la funzione di amplificatore del Pn - così come già del Pse - diventandone il portavoce.

Nel DINTORNI della città

Molte ville dei dintorni sono utilizzate da gerarchi e loro parenti, tra cui alcuni famigliari di Mussolini a Villa Mantero. Il generale Graziani a Monte Olimpino (dal novembre 1944), il fratello del ministro Buffarini Guidi a Brunate, e il prefetto Scassellati a Blevio. In una villetta di Monte Olimpino si trova sede la Milizia confinaria (vi imperversa il capomantpolo ten. Comizzoli, inesorabile nella cattura degli ebrei e dei loro soccorritori), mentre la Guardia di Finanza - in buona parte favorevole alla Resistenza - rimane nelle precedenti sue sedi.

I luoghi dell'occupazione tedesca

A Como, vicino alla Svizzera ma non lontano da Milano, s'insediano una serie di comandi militari che presiedono alla produzione industriale ed al controllo del territorio di frontiera. L'enorme costo della presenza tedesca non è mai stato quantificato con precisione.

1 Platz Kommandantur

Nell'ala posteriore della Casa del Fascio. Agli ordini del col. Plachner lavorano 19 segretarie comasche.

2 Feldgendamerie

Sezione della Platz Kommandantur, nel Palazzo Sabbene, la polizia militare in varie occasioni è impiegata come reparto di prima linea, soprattutto alla fine della guerra, ma non nel Comasco.

3 Polizia di frontiera

Il controllo della frontiera da parte dei Tedeschi è operato in concorrenza sia con la Milizia confinaria fascista che con la Guardia di Finanza; di entrambe - per opposti motivi - non hanno fiducia.

4 Servizi di sicurezza

Il servizio di sicurezza (Sicherheitsdienst - SD) ha il compito di sorvegliare gli oppositori del Partito nazionalsocialista e di prevenire eventuali pericoli per il partito. Lo stesso edificio potrebbe anche essere usato anche dalla polizia segreta tedesca (Gestapo).

5 Wehrmacht

È il nome assunto dalle forze armate tedesche a partire dal 1935 e per tutta la durata della seconda guerra mondiale (in italiano: "forza di difesa"). A Como è presente con uffici al piano terra del Novocomun e con depositi logistici per il fronte Sud: Stadio Strinaglia, Idroscalo, parco di villa Erba a Cemobbio.

6 SS italiane

Tra diciotto e ventimila italiani si pongono al totale servizio della Germania. Nel quadro composto delle milizie e delle forze armate della RSI le SS italiane costituiscono in questo contesto un corpo a parte. Sono distribuite in tutta la provincia di Como.

7 RUK

La Rüstung und Kriegsproduktion, struttura preposta allo sfruttamento dell'economia italiana, ha sede nell'edificio dell'Istituto Fascista di Cultura.

8 Residenza gen. Leyers

Come residenza il potentissimo gen. Hans Leyers, a capo della RUK, requisisce la villa di Eugenio Rosasco, presidente del Cln di Como.

9 Residenza gen. Wiskott

Nella villa Crespi risiede il gen. Wiskott, responsabile per la produzione automobilistica.

10 Comando logistico Wehrmacht

All'"Hotel Suisse" ha sede il comando logistico della Wehrmacht. Molti alberghi della città sono usati dai tedeschi: un comando di SS è al "Plinius"; ufficiali superiori, con interpreti e segretarie, alloggiavano al "Barchetta", al "San Gottardo", al "Terminus", al "Firenze" (qui è anche la mensa degli ufficiali) e al "Miralago" di Cemobbio.

11 Stazione Ferrovie dello Stato

Già punto di partenza per i lavoratori italiani volontari in Germania. I tedeschi si assicurano il controllo degli importanti traffici ferroviari di merci e uomini; partono da qui i deportati italiani e gli ebrei con destinazione i lager tedeschi, via Milano e Brennero.

Nel DINTORNI della città

Ad Albate, presso le scuole, è un carcere delle SS italiane (A); a Camerlata è la sede dell'organizzazione Tdtd (B). Sempre a Camerlata è di stanza una batteria di contraerea (C), un'altra è presumibilmente posizionata alla Navigazione Lariana di Tavernola (D). Particolarmente fitta è la presenza dei tedeschi a Cemobbio: a Villa d'Este (E) c'è un ospedale della Luftwaffe, a Villa Caminati il centro confinario (F), a Villa Locatelli un gruppo di SS (G), a Villa Erba depositi di carburante (H) così come presso il Breggia (I), altri tedeschi a Villa Dozzio (L). A Blevio, invece, risiede il gen. Paul Zimmermann (M), incaricato speciale per la repressione degli scioperi.

I luoghi della Resistenza

4426 sono le schede di smobilitazione dei partigiani fatte presso l'Allied Militar Gouvernement, 505 sono i caduti partigiani denunciati presso l'ANPI di Como.

1 Piazza del Duomo

Vi si svolge il 6 settembre 1945 il comizio di Pier Amato Perretta; dal balcone del Broletto parla Battista Tettamanti il 1° maggio 1945, davanti a una piazza gremita di gente, a sancire la ritrovata libertà.

2 Residenza di Mario Martinelli

Vi si svolgono le prime prigionie del CLN, grazie alla particolare disposizione dell'edificio: ha due entrate con ingresso esclusivo senza passare dalle scale centrali.

3 Residenza pastore valdese Carlo Lupo

Anima del Partito d'Azione comasco, presta soccorso ai perseguitati razziali e politici e fiancheggia la Resistenza; il suo coadiutore, Silvio Baridon, sceglie il partigianato combattente.

4 Piazza San Fedele

Vi si trova il negozio del valigato Mentasti, il più noto recapito e magazzino della Resistenza in Como.

5 Ospedale Sant'Anna

Centro di azione di antifascisti, tra cui i dottori Pecco, Binda e, nella Maternità, Boncinelli; da qui fugge il 16 gennaio 1945 Piero Mentasti.

6 Ospedale Valduce

Retto dalla congregazione delle suore infermiere dell'Addolorata negli anni '40, è ricovero e rifugio a ricercati dei fascisti e centro di diffusione della stampa clandestina. Dopo la Liberazione vi si rifugia anche il prefetto Cello.

7 Navigazione Lariana

Il lago è il luogo privilegiato della comunicazione dei paesi rivieraschi fino all'avvento dell'auto: gli scali sono centro di smistamento per materiali di propaganda e comunicazioni nel territorio. I battelli subiscono varie incursioni alleate con morti, feriti e affondamenti.

8 Consolato svizzero

Sfolla da Milano a Como in seguito ai bombardamenti. È un punto di possibili contatti anche per gli antifascisti.

9 Tintoria Comense

Nel marzo 1944 è teatro di uno sciopero di protesta, a seguito del quale due donne e quattro uomini vengono deportati in Germania. Solo le due donne e un uomo faranno ritorno, ma quest'ultimo morirà per le conseguenze il 14 gennaio 1946. Il direttore della tintoria, Walter, considerato corresponsabile della repressione, si suiciderà.

10 Tintoria Castagna

Le maestranze scioperano compatte nel marzo 1944; a seguito della denuncia del direttore dello stabilimento tre lavoratori sono deportati (e moriranno a Mauthausen), un quarto è condannato dal tribunale speciale.

11 Tintoria Bruno Pessina

Lo sciopero del marzo 1944 viene stroncato sul nascere. Renato Caronti, che è uno dei promotori, deve fuggire.

12 Prefettura

Diventa sede del Comando Piazza durante i giorni dell'insurrezione; qui avviene la resa delle autorità della Repubblica Sociale.

13 Monumento ai Caduti

Luogo simbolo del culto della patria, il monumento, inaugurato il 4 novembre 1935, è scenario privilegiato dei giorni seguenti alla Liberazione. Qui sostano il 29 aprile 1945 i carri armati dell'esercito alleato; qui, sulla spianata verso il lago, si svolgono le fucilazioni dei fascisti condannati a morte, tra cui il questore Pozzoli e Saletta.

14 Piazza Cavour

La piazza è uno spazio utilizzato per le parate e le manifestazioni fasciste, ma anche per il più grande concentramento di gente la mattina del 28 aprile 1945, con l'arrivo degli Alleati e dei partigiani.

15 Monumento alla Resistenza Europea

Inaugurato il 28 maggio 1985 alla presenza del presidente Sandro Pertini, condensa la memoria dell'antifascismo e della resistenza, della deportazione e dell'olocausto, delle bombe atomiche di Hiroshima e Nagasaki. Progettato dallo scultore Gianni Colombo, integra nell'opera d'arte frasi dei condannati a morte della resistenza europea.

Inoltre

Moltissimi sono i luoghi utilizzati dalla Resistenza per riunioni clandestine e di preparazione per l'insurrezione, come i locali dei Marazzi tra via Perlasca e via Grossi utilizzato come base da Luigi Clerici, la valigeria di Carlo Tettamanti, la bottega di Mario Montorfano, lo studio dell'avv. Boesio in via Rovelli, quello dell'avv. Pontiso in via Natta, la villa di Ginevra Masciadri, la sede della Stecav con l'ing. Azzi, il negozio Concesa, il Circolo Studentesco di S. Filippo (dove si riuniscono i giovani cattolici) e casa Conardi al Macello (dove si riunisce il Pci clandestino). Nel Municipio di Como si svolgono riunioni per la formazione del Cln, mentre un gruppo di resistenti è all'Ospedale Psichiatrico. Dopo la Liberazione diversi edifici servono da base per le organizzazioni partigiane; a Villa Tornaghi è una sede della Polizia Civile.

Nel DINTORNI della città

Ad Albate la fabbrica Omnia sciopera nel marzo del 1945 (A); a Maslianico le cartiere Burgo (B) nel marzo 1944. Al deposito ferroviario di Camerlata (C) c'è attiva una cellula delle SAP delle Ferrovie Nord; al Cimitero di Lora (D) c'è un deposito di armi trafugate dalla Caserma di Cristofori e poi distribuite a varie formazioni partigiane.

Il confine italo-svizzero nella zona tra Ponte Chiasso e il Bisbino (E) interessato per tutto il periodo seguente all'8 settembre da un intenso flusso di fuggiaschi (ebrei e renitenti alla leva). Alla Dogana di Ponte Chiasso (F) si arrendono le truppe tedesche il 28 aprile 1945.



COMO

1943
1945

FASCISMO E RESISTENZA

OCCUPAZIONE TEDESCA
SCIOPERI LOTTE REPRESSIONE



La MAPPA è stata ideata e realizzata dal gruppo di lavoro del Comitato Direttivo de l'Istituto di Storia Contemporanea "Pier Amato Perretta". Ricerche e testi: Gabriella Fontana, Valeria Marazzi, Daniela Corbelli, Franco Carrara. Progetto grafico e impaginazione: Modulo, Como. Stampa: Impresora grafica, Como. Marzo 2009

COMO Via Masaccio n. 2/4

edito con il contributo di

COMO

"PIER AMATO PERRETTA"

ISTITUTO DI STORIA CONTEMPORANEA

CIRCOLO CULTURALE RICREATIVO

COMO Via Masaccio n. 2/4